

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» » a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagnamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 136.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in caratteri testine.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al Giornale per it. L. 2.

Gli abbonamenti decorrono dal 1 al 15 del mese.

Diario politico

I giornali si occupano quasi tutti della fuga del maresciallo Bazaine, e la giudicano più o meno benevolmente, secondo che, astrazione fatta dal partito politico, a cui appartiene il fuggitivo, sanno rendersi ragione dei diritti della natura umana, e delle precedenze, delle quali non si può a meno di tener conto nell'apprezzare qualunque avvenimento. In alcuni troviamo una esagerata severità, in alcuni altri una deferenza lodevole.

L'argomento più vitale, che in questi giorni tiene desta l'opinione pubblica francese, si è quello delle elezioni complementari di alcuni dipartimenti. Domenica, 16, avrà luogo quella del Calvados, dove le probabilità si bilanciano tra il signor *Le Provost de Launay*, bonapartista dichiarato, e il signor *Paolo Aubert* della sinistra, diremo più esattamente delle tre sinistre, poichè tutte tre unirono assieme le loro forze, sagrificando simpatie particolari, per combattere il candidato dell'Impero. È una lotta elettorale assai viva, che si prepara, e il cui esito avrà una grande significazione, ora tanto più che, per un concorso di circostanze, ha cominciato ad infiltrarsi il sospetto che il maresciallo *Mac Mahon* non sia tanto severo coi bonapartisti, quanto si è voluto far credere fin qui. La fuga di *Bazaine*, con tutti i commenti che vi si fanno, non serve che a corroborare questo sospetto.

L'elezione del *Calvados* è però assai dubbia: se stiamo anzi alle informazioni della maggior parte della stampa parigina, il candidato bonapartista, che dapprincipio si riteneva sicuro, avrebbe perduto negli ultimi giorni alquanto terreno. Qualcuno dei giornali, che lo sostengono, già si sta preparando all'insuccesso, e cerca di confortarsene pubblicando una statistica dei voti, che i candidati dei vari partiti si ebbero nella precedente elezione, per poter concludere dall'esito, che si aspetta, quanto terreno ciascuno avrà guadagnato. Se i bonapartisti, quand'anche il loro candidato non riuscisse vittorioso, potessero provare ch'esso guadagnò alcune migliaia di voti dall'epoca dell'ultima elezione canterebbero in certo qual modo vittoria.

Al quale proposito il *Constitutionnel* pubblica il seguente prospetto:

Nella elezione del 1871 i vari candidati ebbero:

Sg. Paris (centro sinistro)	voti 27,000
Marchese de Fournès le-	

gettimista 17,000
Sig. Joret Descloziers, orleanista 15,000
Conte de Colbert-Chaban-nais bonapartista 4,500

Totale voti 63,500

Vedremo ora quale dei partiti si sarà in proporzione maggiormente avvantaggiato, o se il repubblicano porterà la palma su tutti.

I giornali ufficiosi di Berlino confermano l'invio della nota di Bismark alle potenze per il riconoscimento del governo di Madrid, ma è curioso che mentre l'*Imparcial* calcola questo riconoscimento come un fatto compiuto da parte della Francia, della Germania e dell'Inghilterra, esso è posto in dubbio, ed anche combattuto dai giornali francesi ed inglesi.

Il tempo schiarirà l'enigma.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro delle finanze:

Art. 1. Il deposito in rendita pubblica presso la Cassa dei depositi e dei prestiti, a garanzia dei mutui contratti dal governo in dipendenza del corso forzoso dei biglietti di Banca sarà costituito esclusivamente da certificati nominativi di rendita consolidata 5 e 3 per 100 intestati al nome del « Consorzio delle Banche di emissione » rimanendo devolute al Tesoro dello Stato le relative rate semestrali.

Art. 2. Le cartelle al portatore di consolidata 5 1/2 ed i certificati nominativi di rendita consolidata 5 e 3 1/2 intestati al Tesoro dello Stato e muniti di girata in bianco che attualmente si trovano in deposito nelle Casse della Banca Nazionale nel Regno per effetto della legge 19 aprile 1872, n. 759, saranno colti dal deposito suddetto, e, previo tramutamento delle prime e traslazione dei secondi in certificati nominativi in capo al « Consorzio delle Banche di emissione » saranno passati in custodia alla Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 3. Tutti i titoli al portatore o nominativi di rendita consolidata 5 e 3 per cento che a questa data si trovano in corso di allestimento presso la Direzione generale del Debito pubblico con destinazione al suaccennato deposito di garanzia, e così pure tutti i titoli della indicata specie che perverranno successivamente in libera proprietà dello Stato e che saranno devoluti al detto deposito nonchè quelli che saranno emessi in rappresentativo di nuova rendita che occorrerà creare a compimento del ripetuto deposito, saranno intestati a favore del « Consorzio delle Banche di emissione » per essere poi a loro volta dati in custodia alla Cassa dei depositi e prestiti.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Roma, addì 22 luglio 1874.

La stessa gazzetta pubblica ancora la seguente circolare del ministero di agricoltura, industria e commercio ai prefetti del Regno:

Roma, 12 agosto 1874.

L'art. 30 della legge 30 aprile 1874, n. 1920, prescrive che sieno ritirati dalla circolazione al più tardi pel 30 giugno 1875 i biglietti pagabili al portatore a vista, emessi dai municipi, e dichiara obbligatoria pel cambio la relativa spesa. Voglia il signor prefetto avvertirne fin d'ora i comuni della provincia che hanno emesso siffatti biglietti affinché i loro Consigli, statuendo nella prossima sessione autunnale intorno al bilancio del 1875, curino d'iscrivervi la somma necessaria.

I FATTI DI ROMAGNA

Leggesi nel *Corriere delle Marche*; Il giorno 2 luglio convenivano presso Rimini ed erano arrestati vari capi del partito repubblicano, e non sappiamo se anche dell'internazionalista.

Pochi di appresso accadeva in Romagna un tentativo di rivoluzione; fanciullesco tentativo, a giudicare da quanto finora si sa, ma in ogni modo un movimento organizzato che rivela uno scopo, un pensiero, una secreta preparazione.

Evvi un rapporto tra i due fatti? Tra il convegno di Rimini e la banda di Imola?

I tribunali risponderanno; le affermazioni della stampa non potrebbero essere che azzardate; ma le presunzioni sono permesse.

E le presunzioni sono che il convegno di Rimini e le bande di Romagna sieno, se non due fili tesi dalla stessa mano, due manifestazioni dello stesso intento; la rivolta contro il Governo.

Ammettiamo pure che le bande — le quali pare mirassero ad un tentativo di insurrezione in un centro, Bologna, — sieno affatto indipendenti dai congregati di Rimini; anzi che questi non ne sapessero nulla.

Ma si può egli negare che lo scopo di quel convegno era la congiura contro l'attuale ordine di cose?

Non sarà stata congiura per tentare senza indugio dei ridicoli colpi di mano; ma è congiura per rovesciare il regime costituzionale ed instaurare la repubblica; è congiura per arruolare, all'attuazione di quest'idea in momento opportuno, quanto più si può di ignari operai e di giovanetti inesperti; è congiura per iscreditare il sistema e gli uomini che lo rappresentano, per eccitare le classi meno fortunate all'odio di quelle che stanno più avanti nella scala sociale.

Dicendo ciò, non abbiamo già bisogno di sospettare o di malignare sullo scopo dei convenuti a villa Ruffi; no, ci basta leggere i fogli radicali, ed in essi vediamo apertamente e perennemente propugnata una simile congiura. Sia pure una semplice congiura d'idee; ma qual meraviglia se da questi continui eccitamenti nasce poi l'impazienza dell'azione? Dalli oggi, dalli domani, finisce che i più arditi, o i più ingenui pensano di non più attendere e credono far cosa bella prendendo l'iniziativa di un movimento.

E sia pure che i capi partito, costoro che predicano l'assoluto bisogno di cambiar forma di governo — sia pure che

quelli nulla sappiano dei tentativi preparati da qualche subalterno; — forse che non ne hanno sempre una grande responsabilità morale?

Ci ricorda di quanto avvenne allora dell'attentato contro Bismark. Si disse che era il fanatismo cattolico che l'aveva ispirato; era puerile il presumere che la Curia Romana, che i vescovi fossero i mandatarii dell'assassino, ma è che perciò? — dicevasi unanimemente dalla stampa — Non avranno la responsabilità giuridica; ma una morale ne hanno, e grandissima. Poichè chi ha fatto di ventar fanatico quel falegname, se non le esagerazioni, le proteste, le pastorali, le scomuniche degli intransigenti del Vaticano?

Gl'intransigenti rossi hanno anch'essi la bocca e la penna sempre ricolme di proteste, di anatemi, di maledizioni.

Ne nasce poi quel che ne nasce. Si eccita un fanatismo demagogico, il quale commette dei pazzi tentativi; se questo di Romagna fu represso in sul nascere, altri ne possono sergere che nella loro vita effimera abbiano pure qualche momento più serio. Vi ponno essere delle conflazioni, delle vittime, degli allarmi, dei danni negli affari, dei delitti anche commessi dai farabutti che sempre si cacciano in questo genere d'impresie. E qual sarebbe la causa prima di tutto ciò?

Noi ce ne appelliamo alla coscienza degli stessi arrestati di Rimini.

La causa prima è nell'incessante lavoro demolitore che si fa in queste nostre provincie; lavoro che si pratica colle segrete affiliazioni e cogli eccessi della stampa.

Non sono molti giorni che in queste stesse colonne deploravamo il reggimento l'opposizione radicale che si fa impunemente da noi, e prevedevamo le fatalissime conseguenze che questa organizzazione della rivolta avrebbe un dì o l'altro prodotto.

Ed eccoci alle conseguenze! non sono fatalissime, perchè le vicende delle bande Romagnole si prestano più a soggetto di farsa che di dramma; ma chi ci assicura che in altra occasione non si sappiano far le cose con maggior serietà?

La conclusione, secondo noi, ai quali dà qualche competenza il vivere nella regione più travagliata dalla demagogia — è questa:

Che il lavoro repubblicano e internazionale non deve guardarsi con indifferenza o con disprezzo dal governo e da quanti amano la stabilità delle cose. È un argomento invece che deve preoccupare, non per la paura che le teorie estreme possano avere un trionfo oggi o domani — sarebbe una paura sciocca!

Ma per la riflessione che questo lavoro a poco a poco ci guasta una parte della società, e la commuove contro l'altra. Gli effetti seri di questo lavoro non si vedranno per ora; apparirà forse qualche sintomo parziale, di tanto in tanto, ma nessuna esplosione. Ma dovremmo proprio aspettare la vigilia dell'esplosione per premunirci? o il giorno dell'esplosione, per reprimerla, se si potrà? Il governo ha disciolto le associazioni politiche delle Marche e delle Roma-

gne! chi vive fuori delle Marche e delle Romagne crederà forse che questo atto sia di grande efficacia! Ma possiamo noi crederlo? Noi che abbiamo visto le stesse associazioni sciolte or fa un anno e ricostituite subito dopo sotto altro nome, ma cogli stessi membri, cogli stessi capi, collo stesso scopo, e coll'istesso danno per le classi popolari e per la inesperta gioventù che si lasciano accalappiare dai paroloni e dalla smania di fare l'uomo politico?

Che qualche atto isolato d'energia, seguito da un lungo sonnecchiamento, non fa che peggiorare la situazione, inspiare gli animi, imbalanzare quelli che vedono all'atto di energia seguire sempre l'impunità. Ci vuol proprio un cambiamento nel sistema dell'azione governativa verso i partiti estremi. Nè per questo cambiamento si dovrebbe sacrificare la libertà. La libertà delle discussioni, della propaganda pacifica noi la vogliamo per tutti. Ma non la libertà della calunnia, non la libertà dell'ingiuria sistematica, non la libertà dell'organizzazione settaria.

Contro questi abusi della libertà ci sono leggi efficaci? Si adoperino. Non ci sono? Si facciano.

I 28 DETENUTI NELLA ROCCA DI SPOLETO

Da una lettera che uno degli arrestati di villa Ruffi scrive da Spoleto alla propria famiglia un foglio delle Romagne toglie i seguenti particolari:

« La nostra vita qui ritrae un poco della vita conventuale, o meglio di quella di un convitto di collegiali. Abbiamo un vasto ambiente, arioso e pieno di luce, per larghe finestre che guardano a tramontana e levante — il quale ci serve di refettorio e di dormitorio — con altra stanza attigua per uso di spogliatoio ed altri comodi — servizio e polizia attentamente curata dagli inservienti del carcere. Il nostro camerone mette in un portico assai bene soleggiato al primo piano del castello e il portico gira intorno alla corte, con arcate di varia architettura, dove c'è concesso moto ed aria nelle ore prescritte dal regolamento carcerario. Pel vitto, che abbiamo ordinato frugalissimo, il direttore ci ha fatto fare un patto con un bravo trattore della città, il quale ci serve molto bene e a buon mercato: limitandosi la spesa, tra caffè la mattina, colazione alle 10 e pranzo alle 6, a 2 lire e mezzo al più per testa. »

« Ecco le qualità e il paese dei 28 arrestati di villa Ruffi: »

- Saffi Aurelio — possidente Forlì.
- Rossi Rodolfo — avvocato Forlì.
- Fortis Alessandro — avvocato Forlì.
- Valzania Eugenio — possidente Cesena.
- Bilancioni Domenico — medico, Rimini.
- Ugoloni Cammillo — banchiere, Rimini.
- Naratone Domenico — commerciante, Torino.
- Runcini Vincenzo — maestro, Montorio a Vernano.
- Ravagli Gaetano — medico, Iesi.
- Turchi Pietro — avvocato, Cesena.

Paterni Mario — giorn. poss. Pesaro.
Comandini Federico — negoziante, Cesena.
Mantovani Costantino — avvocato, Pavia.
Dotto Carlo — professore, Napoli.
Marini Lodovico — possidente, Santo Arcangelo.
Francolini Domenico — possidente Rimini.
Barilari Domenico — gior. Ancona.
Ferrari Ottavio — avvocato Parma.
Piccolomini Giovanni — possidente, Ancona.
Grassi Augusto — negoziante, Rimini.
Begni Stanislao — possidente, Penna Billi.
Martinelli Luigi — negoziante, Ancona.
Comandini Antonio Alfredo — studente Cesena.
Martinini Innocenzo — impres., Rimini.
Dagnino Felice — negoziante, Genova.
Aureli Giuseppe — maestro, Roma.
Serpieri Achille di Giuseppe — impiegato, Rimini.
Marchetti Filippo — studente, Camerino.

Scrivono da Parigi, 9 alla *Perseveranza* di Milano:

La nota diretta dal signor Décazes al Ministero spagnolo a mezzo dell'ambasciatore francese di Madrid è pubblicata dal *Times*, se non nella sua forma, nel suo senso. È lunghissima e ne occupa due pagine fitte, ma nel fondo ve n'ho anticipato le idee e l'andamento nella mia ultima corrispondenza. È quel *Memorandum* già annunziato nel quale si ribattono una per una le accuse che son venute da Madrid, si riprende la storia della frontiera franco-spagnuola in questi ultimi due anni, e si conclude col provare che la Francia ha fatto quanto doveva e quanto poteva. Il punto più importante di questa nota è là dove si dice che nel giugno e maggio scorso vennero inviate istruzioni severe, per mantenere la neutralità, alle autorità francesi dei confini. Non vi si parla, nè potevasi parlare, del ritiro del signor de Nadaillac, ritiro che sarebbe la confessione di una parzialità che non si vuole ammettere.

Alle lunghe riflessioni di questo documento ufficiosamente si aggiunge che per mantenere perfettamente la neutralità, e impedire i movimenti dei carlisti un corpo di 40,000 uomini non sarebbe sufficiente che inviandolo alla frontiera si escirebbe appunto dalla neutralità che s'invoca, e che finalmente si entrerebbe in una spesa che lo stato attuale della Francia non permette. Quantunque in questi argomenti la stampa francese usi molto riguardo, è stato però osservato che di già nell'incidente di Cartagena la Francia ha speso più di 500 mila franchi, e che ora si ebbe d'uopo di un credito di altri 250,000 pel mantenimento dei comunalisti spagnuoli internati nell'algeria — e senza speranza per ora che vengano rimborsati dal governo di Madrid. E a ciò fa discretamente allusione anche il signor Décazes.

In questa faccenda, abbastanza imbarazzata, convien fare due parti. È certo che il ministro attuale degli affari esteri ha ereditato anzi tutto una posizione compromettente dal Gabinetto che precedette l'attuale; senza scandali, senza eccitare ire, e senza urtare quella Destra che conveniva tanto *ménager*, non si poteva per rimedio arditamente allo stato di cose che era ormai normale nelle provincie limitrofe alla Spagna.

Il signor Décazes dunque si è trovato e si trova ancora, in una posizione difficile, da una parte egli, *coute que coute* vorrebbe chiudere questo incidente, dall'altra si trova a fronte di tutto un partito — il legittimista — potente ai Pirenei, che vi si è impadronito di tutti i posti e di tutte le influenze, e che gli si volterebbe contro — in novembre e all'Assemblea ben inteso — se egli si

dichiarasse in favore del governo di Madrid. In questa alternativa egli tenterà di restare nella più perfetta neutralità possibile; ma, se non m'inganno questo rumore attuale, dopo essersi assopito, si ravviverà in breve: finchè, cioè egli non avrà dato delle soddisfazioni reali alla Spagna — e alla Prussia. E la prima è il ritiro del signor Nadaillac.

L'elezione del Calvados aumenta sempre d'interesse quanto più s'avvicina. Il candidato delle tre sinistre, il signor Paolo Ambert, acquisterebbe terreno, secondo le ultime notizie di quel partito. D'altra parte i bonapartisti, senza darsela per certa, sperano nella vittoria. In questa ultima settimana verranno fatti sforzi considerevoli d'ambie le parti, perchè l'importanza di questa elezione si dimostra grandissima. Se il signor Leprovost de Launay riescisse, la sua nomina, aggiunta a quella del signor de Burgoing nella Nièvre, farebbe credere davvero, che da un appello al popolo risorgerebbe ancora una volta l'impero.

Dalla Spagna giungono oggi notizie dei due campi. I Carlisti, i quali hanno ricevuto nuove armi, e specialmente un certo numero di cannoni, si preparerebbero a nuove imprese. Da Madrid si annunzia che l'idea di convocare le Cortes è abbandonata: si può dedurre da questa notizia che l'iniziativa prussiana pel riconoscimento di quel Governo è fallita, perchè si sa che si avrebbe voluto prima che la sua legalità fosse accettata dalle Cortes. Del resto il paragrafo del discorso della regina d'Inghilterra, che versa sulla Spagna, faceva prevedere questo risultato, il quale può avere gravissime conseguenze dal punto di vista berlinese.

In questa stagione gli esami e le distribuzioni dei premi, che hanno luogo in tutta la Francia, danno luogo a discorsi letterarii e politici, in francese e in latino. Fra questi ultimi si è notato un professore dell'Università che ha fulminato contro la Repubblica nella lingua di Orazio. Tra i francesi è stato applaudito, come abile e di bella forma, quello del signor de Cumont, ministro dell'istruzione pubblica. Oggi ci giunge notizia di un discorso del duca d'Aumale, il quale ha parlato ai collegiali di Besanzone sul tema classico di *Libertà, Doveri, Istruzione e Patria*, con grande scandalo della *Gazette de France*, e finalmente un discorso del signor de Broglie, il quale ha dichiarato agli scolari di Evreux, che, poco su, poco giù, a questo mondo non si deve aver fede in nulla, e che non c'è da contare alla cieca nè sui principii, nè sulle istituzioni. E questa professione di fede scandalizza ancor più che non la concezione del duca d'Aumale e darà luogo a più lunghi e più amari commenti.

Il conte di Chambord era stato pregato di venire a passare l'autunno nel castello che porta il suo nome, ove i membri della famiglia reale e tutti i suoi fidi si sarebbero riuniti. Dopo un lungo silenzio, che era stato interpretato come una adesione, egli ha deciso di non venire in Francia. La famiglia d'Orléans, finite dunque le corse estive ai luoghi d'acqua, si riunirà quasi tutta nel castello di Chantilly, come l'anno scorso.

Scrivono dalla Corsica che anche là la lotta elettorale (per la nomina del Consiglio generale) sarà vivissima, specialmente fra i partigiani del principe Napoleone e i suoi avversarii. Fin d'ora è probabile che questi ultimi — il partito Rouher — riesciranno vincitori.

Uno dei temi ordinarii dei giornali repubblicani contro il Principe imperiale è quello di rappresentarlo come uno scolare ignorante, l'ultimo della sua classe. Dopo gli esami della stagione, il *Siècle*, giornale grave e che dovrebbe esserlo di più, dacchè Giulio Simon ne è redattore in capo, ha scritto un articolo intitolato *Le Fruit Sec*, nel quale provava che, su trentotto scolari il Principe imperiale era riescito il 38° e che 37 suoi camerati avevano avuto

il brevetto di ufficiale, e lui no. Invano i giornali bonapartisti protestavano che l'esame di uscita sarà quello dell'anno 1875, perchè il corso è di due anni, invano assicuravano non esservi nulla di esatto nè in quell'articolo, nè in tanti altri che motteggiavano il Principe come avviene sempre, stava per divenire storico che egli era un asino calzato e vestito. Sappiamo ora da documenti ufficiali, la cui pubblicazione è stata promossa da queste voci dei giornali, che il Principe ebbe varie classificazioni che vanno dalla 4^a alla 28^a; che in media sopra 38 posti ebbe il 12°: il che è molto, se si osserva: 1° che è il più giovane della sua classe, 2° che tutti gli studii, comandi, e istruzioni si fanno in inglese. Ora tutti sanno quanti anni è che il Principe è in Inghilterra, poichè la data è da un'epoca che non si può dimenticare. Se mi sono un po' dilungato su questo argomento, non è per alcuna simpatia particolare, ma per un certo quale sdegno che m'è venuto nel vedere uomini seri, capi-partito, i quali hanno da dire tante cose serie contro un quarto Impero, credere di aver d'uopo di calunniare un giovane di diciott'anni, d'inventare a suo carico dei fatti che non sussistono. Lo avrebbero fatto, se fosse stato un privato? No certamente ed ecco a che conducono le passioni politiche.

Scrivono da Tokio alla *Gazzetta di Venezia*:

S. M. il mikado ha conferito al conte Alessandro Fè d'Ostiani, ministro d'Italia al Giappone e presidente della Commissione per l'Esposizione di Vienna, la spada di onore, che è la più grande distinzione che si usa in questo paese e che anticamente era il simbolo col quale l'imperatore conferiva i titoli e le giurisdizioni principesche feudali. In Europa ne sono state mandate altre tre, fra le quali una al conte Andrassy a Vienna.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Il ministero di grazia e giustizia pubblicherà quanto prima una nuova statistica di testimoni in appoggio alle disposizioni riguardanti il matrimonio civile, da lui presentate al Parlamento.

FIRENZE, 13. — La *Gazz. di Firenze* ha da Scansano che martedì sera fu da una mano di briganti sequestrato su quel di Manciano il dottor Rossi, alla cui famiglia fu chiesta una grossa somma per il riscatto.

In pochi giorni è il secondo ricatto nella provincia di Grosseto.

Speriamo che le disposizioni del Governo saranno tali per cui la mala pianta del brigantaggio recisa nelle Calabrie non venga a trapiantarsi in Toscana!

MILANO, 12. — Giunse a Milano il ministro della guerra, generale Ricotti, il quale si tratterà per qualche giorno fra noi.

Sono pure in Milano il comm. Cadorna, ministro italiano a Londra; e Julius Benedict, la più grande notabilità musicale inglese: egli deve studiare l'ordinamento dei Conservatorii in Germania ed in Italia, per giovare nella fondazione d'un grande Istituto musicale nazionale nella capitale del Regno Unito (*Perseveranza*)

SPEZIA, 12. — Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri ad ore 10 1/2 parti da questo porto per ordine del Governo degli Stati Uniti la corvetta Americana *Jurista*; essa è andata a Barcellona per tutelare gli interessi dei propri connazionali, in caso che la città cada, come si teme, o in mano dei carlisti o in preda dell'anarchia.

NAPOLI, 12. — Ieri i RR. Carabinieri arrestarono l'avv. Marziale Capo. Si sparse voce che l'arresto fosse per imputazione politica. Questa voce è inesatta. Il sig. Capo è stato arrestato in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria di Firenze per busse da lui date, se non erriamo, ad un usciere, molti mesi or sono. (*Piccolo*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Secondo un dispaccio del *Daily News*, la duchessa di Madrid, moglie di Don Carlos, sarebbe attesa a Parigi in questa settimana.

La *Liberté* dice che il governo si preoccupa già delle elezioni pel rinnovamento triennale dei Consigli generali e che ha chiamato a Versailles molti Prefetti per dar loro istruzioni e chiedere informazioni.

— 12. — Telegrafano da Parigi a *Fanfulla*:

« Il signor Marchi, direttore delle prigioni dell'isola di S. Margherita, gli impiegati da lui dipendenti e gli inserienti furono tutti arrestati in seguito all'evasione di Bazaine. La compagnia di linea, incaricata di fargli la guardia fu consegnata. Il piroscalo che raccolse Bazaine è il *Barone Ricasoli*, della Compagnia Danovaro. Dicesi che lo avrebbe sbarcato a S. Remo, di dove il maresciallo prese la via di Torino e Basilea. A quest'ora troverebbesi a Spa. »

Noi fummo dei primi a supporre che dalla costa d'Italia Bazaine si sarebbe diretto in Svizzera, quindi al Belgio e forse all'Inghilterra.

GERMANIA, 11. — La *National Zeitung* di Berlino, uno dei più fedeli interpreti, dell'opinione pubblica di quella città, dopo aver detto che le istruzioni date alla piccola squadra tedesca che va in Spagna contemplano solo la protezione della vita e degli averi dei tedeschi, chiede che si faccia qualche cosa di più per avere giusta soddisfazione della morte del capitano Schmidth. Se questo può farsi d'accordo con le altre potenze, meglio; se no, lo faccia la Germania sola.

— In tutte le città principali della Germania si vanno facendo grandi preparativi per solennizzare il 2 settembre anniversario della vittoria di Sedan.

— Scrivono da Darmstadt:

Il Governo ha vietato agli impiegati cattolici del Granducato; con minacce di pene disciplinari, qualunque partecipazione all'Associazione cattolica tedesca.

SPAGNA, 8. — Telegrafano da Baiona: L'aumento delle forze carliste nella provincia di Gallizia è spiegato con lo sbarco di seimila fucili e di tre cannoni presi alla Guardia.

— Si ha da Madrid:

In seguito al ritardo frapposto alla partenza della squadra spagnuola, che avrà luogo appena martedì; in seguito all'ordine dato dall'Inghilterra alla squadra del Mediterraneo e al linguaggio più moderato dei giornali tedeschi e alla deliberazione presa dal governo prussiano di non mandare alcuna nota dal governo francese, l'*Epoca* crede che ogni pericolo di complicazioni europee siasi dileguato.

« Lo stesso giornale soggiunge che la Francia, tenendo il debito conto delle lagnanze della Spagna, è risoluta a guardare scrupolosamente i confini e a ricusare qualunque soccorso ai carlisti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto contiene:

Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Este, 13 agosto 1874.
Dopo tre anni di chiusura, finalmente, a merito della Direzione di questo nostro Teatro, e degli amanti di tutto ciò che può portare vantaggio al paese, si schiuderanno i battenti per la solita stagione di fiera di S. Tecla, per dare un corso di recite di Opere buffe; prima delle quali sarà **Tutti in Maschera** del maestro Pedrotti, seconda il **Barbiere di Siviglia** del maestro Rosini, terza **Don Procopio** del maestro Fioravanti.

Nelle dette Opere agiranno li seguenti artisti:

Ida Cristina prima donna soprano assoluto, Beatrice Malvezzi-Borelli prima donna mezzo soprano assoluto, Astorre

Stucci primo tenore assoluto, Orazio Bonafos primo basso comico, Ettore Borelli primo baritono assoluto, Giuseppe Salvarani primo basso assoluto, Rosa Zoccolari comprimaria, Luigi Meneghella basso comprimario. Professori d'orchestra forestieri N. 14.

Auguriamo fortuna al bravo impresario Maule che seppe mettere assieme sì ottimi artisti, e che certo soddisferanno pienamente questo pubblico e forestieri.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Saluto di congedo. — Riceviamo volentieri e pubblichiamo: I sottoscritti, proclamati in questi giorni Dottori nella facoltà di Giurisprudenza, si credono in dovere prima di abbandonare l'Università, dove tante utili cognizioni appresero, e la città di Padova, che sempre gentile li ospitò per quattro di quegli anni che mai si dimenticano, di rendere pubbliche le loro dichiarazioni di stima, affetto e sincera riconoscenza verso tutti i benemeriti professori che, con tanto zelo loro comunicando il tesoro delle proprie dottrine, dai primi passi sulla via delle giuridiche discipline li condussero finalmente alla sospirata meta. E sieno rese grazie specialmente all'illustrissimo signor Rettore, comm. Giampaolo Tolomei, di cui tutti promettono mai dimenticare la squisita bontà del cuore e l'incessante desiderio di trasformare negli studenti colle più sane dottrine le sue dotte convinzioni, giacchè tutti in Lui più che il maestro apprezzano ed ammirano il padre l'amico. Ed in modo egualmente speciale non isdegni la nostra sincera riconoscenza il benemerito preside della Facoltà Legale, l'ottimo cav. abate G. B. Pertile, che, sempre carissimo per le sue sapienti ed eleganti lezioni e per le rare doti del suo cuore, merita la venerazione di quanti hanno la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne i meriti. E con loro abbiano pure i nostri ringraziamenti tutti gli altri professori ed i signori docenti, da cui noi ci separiamo colla confortante speranza che, come noi mai ci scorderemo di loro, così essi pure non cessino di onorarci della loro benevolenza.

Padova, 14 agosto 1874.

(Seguono le firme).

Cavaliere d'Industria. — Un tale, che al dialetto sembra di Verona, e che si qualifica incaricato mercantile, si presentava in questi giorni a parecchi industriali della nostra città, e lasciando loro commissioni per somme rispettabili, si faceva intanto anticipare del denaro, o somministrare vittuarie. Passata la cosa di bocca in bocca, come avviene fra negozianti quando parlano dei loro affari, e non vedendo l'incaricato presentarsi, dopo le trattative preliminari, per stringere la conclusione, comincio a sorgere il sospetto, confermato poi dalla realtà, di essere stati ingannati.

Fatte le opportune investigazioni si venne poi a sapere che il preteso incaricato altri non era che uno scroccone, il quale avea indegnamente abusato dell'altrui buona fede.

Mettiamo in guardia gli altri negozianti, perchè non scontino, come i loro colleghi, con qualche biglietto di Banca o con qualche pranzo la cieca fiducia in quel cavaliere d'industria, e speriamo che intanto gli agenti di P. S. riescano a troncare il corso delle di lui magnanime imprese.

Caffè Pedrocchi. — In relazione a quanto scrivemmo sotto questo titolo nel giornale dell'11 corr., veniamo assicurati da persona degna di fede che per il contratto esistente fra l'egregio proprietario del Caffè Pedrocchi ed il signor Domenico Giacomelli conduttore del medesimo, ad esso conduttore soltanto incombe l'obbligo di mutare le stoffe dei divani e di fornire il servizio di caffetteria. Perciò quindi le nostre lagnanze in argomento vanno dirette al solo conduttore, e non al proprietario, il quale da sua parte non può

ingerirsi in ciò che non gli spetta. Per il contratto poi il conduttore stesso potrebbe introdurre nel Caffè l'uso delle acque di Seltz e d'altre bibite, senza che il proprietario vi si opponesse, anzi sicuro di fargli cosa gradita accondiscendendo ad un desiderio del pubblico. Anche per tal riguardo giriamo i nostri lagni al signor conduttore, nella ferma speranza ch'egli per amore al magnifico stabilimento da lui condotto, si darà premura di prontamente aderire alle giuste domande della cittadinanza e dei forestieri, invano già tante volte ripetute.

Musica cittadina. — Programma dei pezzi da eseguirsi stasera 14 agosto in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom. (tempo permettendo):

1. Polka.
2. Sinfonia Zampa... M. Herold.
3. Cavatina Alberico da Romano... Malipiero.
4. Valzer.
5. Gran ballabile La Mascherata... Scaramelli.
6. Duetto e Terzetto finale Educande di Sorrento... Usiglio.

Musica sacra. — Ai dilettanti dello stile religioso ed ai signori maestri di Cappella crediamo far cosa gradita annunciando che venne pubblicata in Roma una Messa da vivo a tre voci del maestro cav. Vecchiotti, scritta originariamente con accompagnamento di Banda, ora ridotto per pianoforte. È questo uno fra i distinti lavori di quell'illustre maestro, che per 22 anni diresse la Cappella di Loreto; ed il Kyrie in tempo di marcia funebre, uno dei più vaghi pezzi del componimento, riuscirebbe di grande effetto ove si volesse eseguirlo con accompagnamento di Banda, dietro l'intenzione dell'autore.

Prezzo netto franchi 40; dirigere vaglia all'editore sig. Pacifico Manganelli, Roma, via del Corso n. 409.

Vigilanti d'andata e ritorno. — La Società dell'A. I. ricorrendo nei giorni 15 e 16 due feste consecutive avverte che i biglietti festivi d'andata e ritorno distribuiti col'ultimo treno del 14 e durante i giorni 15 e 16, saranno eccezionalmente valevoli dall'ultimo treno del 14, per entrambi i giorni 15 e 16 e fino al primo treno del 17.

Avvertenza. — Qualora in tale occasione per affluenza straordinaria di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto, non gli sarà corrisposto alcun rimborso.

Consorzio ferroviario. — Sappiamo che agli arbitri nella vertenza tra la Società dell'Alta Italia ed il Consorzio della provincia di Padova, Vicenza, Treviso, per la concessione della linea Treviso-Vicenza, vennero consegnati i memoriali delle due parti contendenti, che devono servire di base al giudizio definitivo.

Quando sia giunto il momento opportuno, speriamo essere in grado di dare un esatto ragguaglio degli argomenti esposti *hinc et inde*.

(*Monitore delle strade ferrate*)

Comitato di statistica. — Leggesi nella *Libertà*:

Alcuni giornali hanno annunciato che fra poco sarebbe aperto a Stoccolma il Congresso di Statistica, e che il Governo italiano vi sarebbe stato rappresentato da 5 persone, di cui furono detti i nomi.

Le notizie sono del tutto inesatte. A Stoccolma si riunirà non il Congresso di Statistica ma il Comitato internazionale permanente di statistica. Questo Comitato è composto di un numero limitato di persone, e ne fanno parte come commissari, coloro che a tale ufficio furono eletti nei precedenti Congressi. Esso ha incarico di studiare alcune speciali e determinate questioni, e di preparare, in parte, i lavori del Congresso.

I membri italiani del Comitato internazionale sono il comm. Correnti ed il cav. Bodio; e sono essi, non altri, che furono dal loro Presidente invitati a Stoccolma.

Nel pomeriggio dell'11 moriva **Portelli Giuseppe**, d'anni 85, ex-capitano di cavalleria munito dai conforti della religione, solo mezzo con cui leniva la crudeltà del suo male.

Le sue doti rimarcano impresse ad esempio, in chi lo conobbe, i quali pongono fervorose preci a di lui suffragio, tributando sul suo sepolcro lacrime di dolore per la sua dipartita.

Gli Amici.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 13.

Nascite. — Maschi n. 2. femmine n. 2
Matrimoni. — Fasolo Pietro, di Angelo, celibe, muratore, con Zugno Teresa, fu Pietro, nubile, tessitrice, entrambi di Torre.
Morti. — Resisch Francesca, fu Bartolomeo, d'anni 33, cucitrice, nubile.
Civiero Angelo, fu Alessandro, d'anni 71, cuoco, coniugato.
Fiorenzato Cesare, d'Antonio, d'anni 4. (tutti di Padova)

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per telegrafo da Roma 13 agosto:

L'Opinione dice: «Siamo assicurati che il ministro degli esteri, in seguito alla circolare del gabinetto di Berlino dichiarò che l'Italia è disposta a riconoscere ufficialmente il governo di Madrid.»

Abbiamo da Roma, 13:
Stasera un individuo ferì il deputato Massari con tre colpi; le ferite sono leggere; il feritore fu arrestato. Motivo del delitto è una vendetta privata del detto individuo, il quale non potè ottenere un impiego per la intromissione del sig. Massari.

Abbiamo da Milano, 13, sera:
Il Corriere di Milano dice che Bazaine passò da Milano diretto in Svizzera. Pare che si rechi presso l'Imperatrice Eugenia.

Furono versate alla Banca d'Inghilterra lire sterline 84000.

La Gazzetta di Treviso ha il seguente telegramma particolare:

Milano, 13.

L'ex-maresciallo Bazaine è giunto ieri a Bellaggio. L'onor. Minghetti era mercoledì mattina a Samanden nell'albergo Bernina.

Un giornale romano parlando della fuga di Bazaine, cerca investigare che cosa farà egli adesso che è libero, ed adopera un linguaggio molto severo col maresciallo e colla Francia.

Quel giornale, fra le altre cose, dice: «In un tempo nel quale, è doloroso il doverlo confessare, l'ingegno ed i talenti sono quasi sempre anteposti alla fermezza dei principii ed alla moralità, in un paese dove tutto si perdona e si dimentica, purchè si metta l'abilità al servizio delle passioni del momento, un uomo quale è il Bazaine non può dirsi secondo la locuzione francese un *homme fini*!»

Noi non possiamo prevedere se Bazaine sarà per la Francia un *homme fini*: quello che sappiamo di certo si è che se la Francia è un paese dove tutto si perdona e si dimentica, in Italia, è doloroso il doverlo confessare, vi sono pubblicisti, anche autorevoli, i quali non ricordano che nel 1859 Bazaine si è coperto di gloria combattendo per la nostra indipendenza.

Il Diritto, 12, scrive:

«La malattia di Garibaldi è il mesto argomento che continua a preoccupare la cittadinanza. In ogni paese, in ogni luogo si chiede: Si hanno notizie?»

Il Fanfulla scrive:

«Le ultime notizie pervenute sulla salute del generale Garibaldi confermano le nostre informazioni d'ieri, che nulla vi sia d'allarmante nel male che lo travaglia, trattandosi di uno degli attacchi di dolori articolari, ai quali il generale da molto tempo va soggetto.»

Il giorno 10 fu spedito da Caprera al dott. Albanese e a Menotti Garibaldi il seguente dispaccio, da essi ricevuto soltanto la sera del 13, per guasto di linea:

Menotti Garibaldi, Dott. Albanese
ROMA.

«Nulla d'allarmante — soliti dolori leggieri — sta meglio.»

BASSO.

Le nostre prevenzioni sulla esagerazione delle notizie sparse intorno alla salute di Garibaldi non ci avevano dunque ingannato.

Dispaccio del Monitore.

Roma 13, ore 3. 15 pom.

Il Municipio di Roma ricevette da Caprera il seguente telegramma: «Grazie ogni cosa. Sto meglio. — GARIBALDI.»

Il Monitore di Bologna contiene le seguenti notizie:

Le cinque casse di facili sequestrate furono riavute in una casa colonica sita presso Ponte Nuovo località che dista circa un chilometro da Ravenna.

In seguito di detto sequestro venne arrestato un certo Mazzanti noto internazionalista, al quale le dette armi erano state indirizzate.

— Per ordine della nostra Questura fu assicurato alla giustizia un tale Domenico Venturini di Mirandola come quegli che spediva da Bologna le casse contenenti i fucili di Mazzanti.

Leggesi nel Fanfulla:

«Sembra cosa positiva che il governo inglese, il quale poneva per condizione al riconoscimento ufficiale del governo spagnolo la convocazione di un'assemblea, abbia acconsentito ai consigli del governo germanico, e receda dal suo concetto: sicchè la questione del riconoscimento del governo spagnolo per parte delle potenze europee verrà definita fra poco, e nel senso affermativo.»

La Gazzetta d'Italia reca:

Finora non venne fatta alcuna comunicazione ufficiale circa l'annunziato viaggio in Italia del principe Milano di Serbia.

Informazioni degne di fede ci farebbero credere che difficilmente cotesto viaggio possa aver luogo.

Al momento di mettere in macchina la Gazzetta ci viene riferito che la Questura sia stata occupata militarmente da una compagnia di bersaglieri.

Crediamo che siano precauzioni consigliate alle autorità da voci che destano legittime inquietudini. (*idem*)

I fogli radicali di Francia hanno accolto la notizia dell'evasione di Bazaine con trasporti di furore eguale a quelli della gioia quando appresero la fuga del sig. Rochefort.

Scrivono da Ajaccio al *Constitutionnel*.

Il Principe Napoleone, consigliere generale nel distretto d'Ajaccio, deve sottostare alla rielezione, in virtù della legge sul rinnovamento per terzo dei consigli.

Il Principe ha un concorrente serio: il Principe Carlo Bonaparte che pose la propria candidatura al Consiglio Generale della Corsica.

Corriere della sera

14 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 13 agosto.

Se bado a certe informazioni, ieri e ieri l'altro la politica ha fatto un gran correre sui fili telegrafici tra gli onorevoli Cantelli e Minghetti, e mentre scrivo insegue ancora quest'ultimo nell'Engadina ed in Germania. Sarà vero, ma io rispetto i misteri dell'elettrico e non trovo punto che, se un ministro crede opportuno di fare qualche comunicazione a un suo collega, voglia proprio dire che c'è del torbido.

Ma vi sono taluni pe'quali il torbido è l'unico ambiente possibile; e questi vanno ora sognando un grande concorso a Roma di capi ed anche di gregari internazionali per tentare non so che. Francamente vorrei vederli in piazza anche per finirli una buona volta. Ma dubito assai ch'essi vengano per disperati a mettersi proprio nella gola del lupo. Roma non è buon terreno per gli agitatori, tant'è vero che se ce ne sono fra di noi, ci sono piovuti di fuorivia e fanno la più magra figura del mondo.

Si aspettano le notizie di Napoli: a Napoli, come sapete, c'è l'onorevole Spaventa, che pregato accettò una coalizione la quale deve aver luogo all'Hotel de Genève. Avremo non v'ha dubbio qualche rivelazione di politica simpo-

siaca. Lo Spaventa pel suo carattere, pe' suoi precedenti, è l'uomo che ci vuole per iscolpire un programma nel bronzo.

Intanto da Napoli c'è giunta la notizia che le due sinistre — la Storica e la Giovane — si sono riconciliate. Francamente ci ho gusto: la riconciliazione vuol dire che certi elementi radicali sono stati esclusi, e a questo patto si può sempre contare sopra un guadagno. I. F.

La Gazzetta del Popolo di Firenze, dice:

Gli arrestati di questi giorni tanto a Firenze quanto a Pontassieve ed alle Scieci, che trovansi alle Murate, sono quindici.

La Nazione, 13, reca:

Ieri mattina veniva tradotto alle Murate il gerente responsabile del giornale Il Pievano Arlotto.

La Gazz. dell'Emilia, Bologna, 14, reca:

Sappiamo che al Costa Andrea, gran capoccia dell'Internazionale, non furono rinvenute indosso che 89 lire. Dicesi che in un congresso d'internazionalisti a Bruxelles egli avrebbe promesso di far scoppiare un moto internazionalista in Italia, solo che avesse potuto disporre di L. 450 mila, ma non consta che tal somma gli venisse data, come da altri fu detto.

Il Costa è giovanissimo, e studiò filologia alla nostra Università, ove distinguendosi per acutezza d'ingegno.

— Le nostre montagne sono ancora perustrate da pattuglie di reali carabinieri, guardie di P. S. e truppa; ma non venne più trovata alcuna persona sospetta.

— A San Giovanni in Persiceto vennero ieri arrestati dai carabinieri reali altri due internazionalisti, di quelli che la sera del 7 avevano presa la via di Bologna per unirsi alle bande romagnole.

— Presso Corticella, sotto un mucchio di sassi, si rinvennero nascoste 240 cartucce, e in un campo presso S. Lazzaro si trovarono vari pugnali e coltelli cacciati là forse la notte dell'8 da alcuno dei componenti la banda imolese.

— A Forlì è stato arrestato il signor Pompeo Panciatichi.

Estratto dai giornali esteri

I fogli di Berlino riferiscono come le misure prese in Austria ed in Germania di recente contro l'Internazionale rimontino alle trattative fatte nel 1871 a Gastein ed a Salisburgo fra gli uomini di Stato dei due imperi. In seguito a queste trattative vennero raccolti ed ordinati da ambe le parti i materiali per formarsi un concetto sulle condizioni esistenti, e sul modo di soccorrere il ceto operaio nei suoi lagni legittimi. In seguito vi fu una conferenza fra i delegati dei due imperi collo scopo di discutere le norme per combattere l'Internazionale. Si discusse anche sopra l'opportunità di esaminare i mezzi di conciliare le questioni fra i capitalisti e gli operai, per proteggere gli operai contro le dannose conseguenze della concorrenza, per elevare le classi operaie coll'istruzione, e per lo scioglimento pacifico delle questioni fra padroni e lavoratori, ma si ventilò anche la questione se fosse necessario ed opportuno di prendere delle misure contro l'impiego della violenza nell'esercizio del diritto di coalizione, contro lo sciopero illegittimo, ed innanzi tutto contro le agitazioni socialiste.

A giudicarne dagli ultimi provvedimenti presi in Germania ed in Austria, l'accordo venne raggiunto e probabilmente anche la guerra agli internazionalisti del governo italiano si appoggia sopra questo accordo.

Telegrammi

Carlowitz 12.

Oggi giunse il patriarca Jvacskovics, e venne salutato allo sbarco del piro-

scafo da molte deputazioni. Nella seduta del congresso a cui il Patriarca non assistette venne letto un rescritto che contiene la conferma di Ivacskovics a Patriarca. Inoltre venne letto la sovranà risoluzione sulla decisione del Congresso nell'anno 1871 riguardo al patriarcato ed alla sua dotazione, con cui questa decisione è respinta, e nel tempo stesso è disapprovato il modo con cui la medesima fu sottoposta alla semplice informazione e non alla conferma della Corona.

Miletics prega che quest'argomento sia posto all'ordine del giorno.

L'amministratore presidente Gruics crede che il medesimo non possa essere ora discusso, per cui la seduta venne chiusa. L'istallazione segue martedì.

Berlino 12.

La Post annunzia in via uffiziosa: «Il dispaccio circolare alemanno alle grandi potenze a motivo del riconoscimento della repubblica spagnuola parti giovedì da Berlino. La conferenza di Brüssel voleva emettere un verdetto contro le atrocità dei carlisti, da chè si si aspettava una grande influenza, però sembra che si rinunzierà ad una manifestazione teoretica, dappoichè ora dal governo tedesco è stata intrapresa la via, da cui si possono ripromettere dei pratici risultati.»

Kissingen 12.

Ora alle 9.40 è partito il cancelliere imperiale principe Bismark tra i viva incessanti del numeroso pubblico raccolto.

Bruxelles 12.

La moglie di Bazaine è giunta ieri a Spa. Essa attende suo marito per giovedì. Le camere erano impegnate già da 14 giorni nel medesimo albergo in cui è alloggiata la principessa ereditaria d'Italia.

Ultimi dispacci

PARIGI, 13. — Il Journal Officiel ha un decreto che mette in esecuzione la convenzione postale addizionale tra la Francia e l'Italia.

NEWYORK, 12. — I Negri occuparono Austin. I cittadini di Menfi condotti dal generale Chulmers ripresero Austin. I Negri minacciano di ritornarvi.

CAGLIARI, 12. — È arrivata la squadra inglese, che dopo tre giorni partirà per Porto Mahon.

MADRID, 12. — Assicurasi che Don Alfonso, nei territori da lui occupati, ordinò di confiscare i beni dei liberali.

I villaggi che forniscono soldati alla riserva pagheranno 2500 fr. di multa per ogni individuo dato al Governo di Madrid. Tutti i soldati presi, e che ricusano di passare entro un mese nelle file dei carlisti saranno fucilati. Le Divisioni di Zabala, Lajerna e Miranda, e dieciotto battaglioni di carlisti trovansi nei dintorni.

PARIGI, 13. — Il viaggio di Mac Mahon in Bretagna è deciso definitivamente: partirà il 16 corr.

WASHINGTON, 13. — La relazione ufficiale dell'agosto dice che lo stato dei cotonei è migliore che in luglio.

I torbidi d'Austin sono terminati; le bande armate si sono sciolte volontariamente.

MADRID, 13. — I carlisti tentarono invano di passare l'Ebro.

Molti soldati di Saballs disertano.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 13. — Rendita it. 74 — 74.10.
1° 20 franchi 22.10 22.11

Milano, 13. — Rendita it. 74.15 74.20.
1° 20 franchi 22.04 22.05.

Sete. Continuano le domande di organzini, ma si conclusero pochissimi acquisti. Se ne fecero piuttosto in greggie in tutte le qualità.

Lione, 12. — Sete. Affari limitatissimi nelle lavorate; prezzi deboli.

Marsiglia, 12. — Grani. Affari calmi: prezzi stazionari.

Bortolommeo Moschin, gerente respons

SIGNORI CACCIATORI

sono dal sottoscritto diffidati a termini di Legge a non entrare nel latifondo circoscritto dalla Strada di Camposampiero di fronte all'Osteria del Casonetto al Ponte Vigodarzere, da questo alla Chiesa d'Altichiero, e dall'altra strada che ritorna verso la Giraffa fino alla prima Boaria Campoprese.

Tale divieto estende pure ai suoi riparti posti al mezzogiorno della strada ultima nominata.

1-367

ANTONIO DIAN

AVVISO

Visto l'Art. 712 del Codice Civile, l'Art. 2 della Regia Patente 29 Dicembre 1836 relativamente ad oggetto di caccia e pesca. Il sottoscritto Agostino dott. Kujumgi Amministratore Generale del Collegio Armeno Samuel M. Moorat, rende noto al pubblico quanto segue:
 1. È proibito l'esercizio della Caccia e pesca sopra le seguenti possessioni, cioè:

- In Noventa Vicentina**
- a) Campi 90 circa detti le Campiozze
 - b) 63 " l'Andretta
 - c) 69 " il Torazzo
 - d) 40 " i Broli
 - e) 30 " l'Albera
 - f) 50 " la Beggiana
 - g) 100 " la Colombara
 - h) 61 " il Crearo
 - i) 40 " il Bisatto
 - l) 176 " le Valli
 - m) 118 " la Costara
 - n) 141 " la Cà Rossa
 - o) 100 " la Fossalta
 - p) 100 " l'Angusola
 - q) 13 " il Prà dei Gatti

- In Pojana Maggiore**
- a) Campi 159 circa detti la Colombara
 - b) 100 " Ruffolo
 - c) 98 " la Bissara
 - d) 61 " Tezzon e Gezzare
 - e) 28 " Colombarotta

- In Lozzo Atestino**
- a) Campi 100 circa detti la Vela
 - b) 81 " del Fornetto
 - c) 106 " Barbiera, Canaletto e Cà Armena
 - d) 72 " L'Anzetta
 - e) 92 " Al Ponte Brunello e Chiavicone

2. I contravventori saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria pel regolare procedimento.

3. Per l'esecuzione di quanto sopra nei punti più frequentati delle circonfereze dei detti fondi sarà collocata sopra pali, con lettere a grandi caratteri la leggenda *Caccia proibita*, ed ove si tratterà anche di pesca: *Caccia e pesca proibita*.

4. Parimenti per ogni conseguente effetto di Legge viene il presente pubblicato ed affisso per otto giorni consecutivi nell'Albo Comunale di Noventa Vicentina, Pojana Maggiore e Lozzo Atestino, e per tre volte inserito nel giornale Ufficiale delle Provincie di Vicenza e di Padova.

Noventa Vicentina, li 10 Agosto 1874
 1-368 p. AGOSTINO KUJUMGI

AVVISO

Il sottoscritto proprietario del tenimento, detto le Contarine e Valli Bignago, situato in Comune di Arquà Petrarca, lo dichiara fondo chiuso, e quindi proibisce a chiunque di esercitare nello stesso la Caccia e la Pesca. Tanto porta a pubblica notizia, a termini e peggiori effetti dell'art. 712 del Codice Civile e dell'art. 9 del Decreto 21 Settembre 1805. Padova, 14 Agosto 1874.

Avv. ANTONIO DE PIERI
 fu Giov. Battista
 1-376

R-OSSERVATORIO ASTRONOMICCO DI PADOVA

15 agosto
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo med. di Padova ore 12 m. 4 s. 16,5
 Tempo med. di Roma ore 12 m. 6 s. 43,6
 Osservazioni Meteorologiche
 seguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

13 agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	758,8	758,2	758,7
Termomet. centigr.	24,4	28,4	23,4
Tenz. del vap. acq.	15,38	16,08	16,33
Umidità relativa	68	56	76
Dir. e for. del vento	E 1 NE 4 E 1		
Stato del cielo . . .	nuv. ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi (e) 13 al mezzodi del 14
 Temperatura massima + 29,3
 minima + 19,7

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	13	14
Rendita italiana	71 90 liq.	71 80 liq.
Oro	22 07	22 05
Londra tre mesi	27 1/2	27 4/3
Francia	110 -	109 7/8
Prestito nazionale	67 liq.	67 liq.
Obbl. regia tabacchi	-	-
Azioni	842 liq.	842 liq.
Banca nazionale	2107 1/2	2106 fm.
Azioni meridionali	359 liq.	358 fm.
Obbl. meridionali	218 liq.	218 liq.
Banca Toscana	1490 liq.	1492 liq.
Credito mobiliare	787 fm.	788 fm.
Banca generale	-	-
Banca italo german.	-	-
Rendita it. god. dal 1 luglio	buon. 74 05	
Vienna	12	13
Austriache ferrate	243 7/8	242 5/8
Banca Nazionale	974 -	974 -
Napoleoni d'oro	8 7/8	8 80
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 7/8	109 8/8
Rendita austriaca arg.	74 1/8	74 80
in carta	71 90	71 80
Mobiliare	154 50	153 25
Lombardo	139 25	140 -

PUBBLICATO IL 3° FASCICOLO
 DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
 DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
 NARRATA DAL
CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI
 DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di
Ital. Lire UNA per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Recentissima Pubblicazione

A. MALMIGNATI
PETRARCA
 a Padova
 a Venezia e ad Arquà

CON DOCUMENTO INEDITO

ital. L. DUE - Padova 1874, in 8 - DUE L. ital.

vendibile presso i Librai di qui

Premiata PADOVA - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - PADOVA
 Via Servi - Via Servi

Selmi Prof. A.
DELLA FABBRICAZIONE
 E
CONSERVAZIONE DEI VINI
 II. Edizione
 con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 - it. L. 2.

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO
 IN PADOVA

MANUALE
 di
APICOLTURA RAZIONALE
 compilato da
GIOVANNI CANESTRINI
 Prof. nella R. Università di Padova
 con incisioni e tavole
 Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

RECENTI PUBBLICAZIONI
 della Tipografia edit. Sacchetto

A. prof. MONTANARI
IL CREDITO POPOLARE
 Padova 1874, in 12° - L. 1.50

MANFREDINI avv. G.
 SOPRA
Rivista LA STATISTICA PENALE
 DEL REGNO D'ITALIA
 dell'anno 1870
 Padova 1874 - in 12° Critica
 Cent. 75.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
 PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

è del
 suoi principali contorni
 CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA
 Padova, in 12. - it. Lire SEI

Premiata Tipografia Editrice

SELVATICO M. PIETRO

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE
 AD USO
 delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
 Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
 Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI
 tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE
 Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
 Padova

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova 1874, in 12 - italiane Lire 1.50

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. TERZA

Presso i principali Librai
 Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto